

novismo – non cancelleranno mai completamente l'elitismo dal suo retroterra. Ai due padri della teoria dell'*élite* il giovane arriva probabilmente attraverso Prezzolini, che di Mosca e Pareto è fervido ammiratore fin dai tempi del «Regno». Si aggiunga la conoscenza diretta di Mosca, suo docente di Diritto costituzionale, e figura eminente del mondo intellettuale cittadino: «conservatore galantuomo» di cui, pur nelle acquisite distanze politiche, si può ben serbare un ricordo indelebile¹²⁵. E Mosca stesso ha dal canto suo dimostrato stima per il giovane neolibera-rale e interesse per la sua azione, concedendo la sua firma all'eretica rivista gobettiana, pur in un contributo che vorrebbe forse raddrizzarne gli orientamenti in senso antimarxistico, con una severa analisi del materialismo storico¹²⁶.

Elitismo, dunque, ma anche eroicismo sono nel pensiero e nella stessa azione politico-intellettuale di Gobetti, che ad un esponente emblematico della cultura eroicistica, Vittorio Alfieri, dedica la propria tesi di laurea, discussa con Solari nell'estate del '22, e subito edita, rielaborata in volume dopo essere stata già pubblicata a puntate sulla «Rivoluzione Liberale»¹²⁷. Nello stesso anno in cui conclude la sua carriera universitaria, il ventunenne Piero pone mano alla sua principale impresa politico-culturale. «La Rivoluzione Liberale» uscirà per un quadriennio, dal '22 al '25, e sarà rivista squisitamente politica, anche se con respiro storico. La storia è per Gobetti innanzi tutto la storia del nostro Risorgimento e delle sue conseguenze, che ancora pesano sulla vita nazionale: dalla «mancanza di una classe dirigente come classe politica» (si noti il linguaggio moschiano), a quella di «una vita economica moderna ossia di una classe tecnica progredita (lavoro qualificato, intraprenditori, risparmiatori)» – qui un certo ordinovismo viene coniugato con l'insegnamento einaudiano –, fino alla mancanza «di una coscienza e di un diretto esercizio della libertà» – ed ecco Croce! –. La denuncia si fa netta: «Il liberalismo è morto», né miglior condizione mostrano cattolici-

¹²⁵ Cfr. P. GOBETTI, *Gaetano Mosca*, in «L'Ora» (Palermo), 26 febbraio 1924, poi con il titolo *Un conservatore galantuomo: Mosca*, in «La Rivoluzione Liberale», III (1924), n. 18, p. 71; raccolto già nella prima incompiuta edizione delle «opere complete» gobettiane (*Opera critica*. Parte prima. *Arte – Religione – Filosofia*, Edizioni del Baretto, Torino 1927, pp. 175 sgg.), è leggibile in ID., *Scritti politici* cit., pp. 652-57.

¹²⁶ Cfr. G. MOSCA, *Il materialismo storico*, «La Rivoluzione Liberale», II (1923), n. 1, pp. 1-2.

¹²⁷ Cfr. P. GOBETTI, *La filosofia politica di Vittorio Alfieri*, Pittavino, Pinerolo 1923 (indicazione poi corretta in Piero Gobetti editore, Torino); vedi anche «La Rivoluzione Liberale», I (1922), n. 29; I (1922), n. 31; I (1922), n. 33; I (1922), n. 35; I (1922), n. 36; ora in ID., *Scritti storici* cit., pp. 87-144. La tesi di laurea di Gobetti, discussa il 14 luglio 1922, fu approvata con la votazione di 110/110, lode e dignità di stampa (cfr. ASUT, Giurisprudenza, Registro Lauree 1921-25, X-C 99).